

# LUGLIO 2014

L'insostenibile leggerezza dell'essere sindachessa



*A pochi giorni dalla sua elezione la sindachessa di Verbania ha deciso, con imperdonabile leggerezza, di strappare la gestione del canile dalle mani di una organizzazione di volontariato per affidarla - sulla base di un bando di concorso di legittimità molto dubbia - a un' impresa privata, animata solo dallo spirito del profitto.*

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
LUGLIO	27	30	1	2	3	4	5	6
	28	7	8	9	10	11	12	13
	29	14	15	16	17	18	19	20
	30	21	22	23	24	25	26	27
	31	28	29	30	31	1	2	3



note

---



---



---



<http://www.cometa.vb.it>

## **L'insostenibile leggerezza dell'essere sindachessa**

Tra le tante situazioni disperate che gli animalisti ben conoscono ce n'è una felice: il Canile di Verbania, gestito dall'Associazione Amici degli Animali, una organizzazione senza scopo di lucro. Tre dipendenti (che spesso ci rimettono del loro), un viavai di volontari che portano ogni giorno gli animali in passeggiata, severissimi controlli pre- e postaffido, convenzioni con i comuni che non possono permettersi un canile, una media di 60 ospiti in attesa di trovare una famiglia, assistenza veterinaria ai cani vecchi e ammalati fino alla fine dei loro giorni. Un bilancio annuo di circa 150,000 euro.

"Questi cani sono troppi" ha sentenziato la sindachessa neoeletta, certa Silvia Marchionini, "e costano troppo". E ha avuto la bella pensata di strappare il canile dalle mani dell'Associazione (che lo gestisce senza scopo di lucro) e di affidarlo *motu proprio* alla società ADIGEST srl di Chioggia, che si è impegnata a gestirlo spendendo poco meno di 60,000 euro all'anno.

Certamente la Marchionini fa bene a risparmiare i soldi della collettività, vuole essere un bravo sindaco, comincia subito a dimostrare come si amministra la cosa pubblica, la giusta esibizione di una neoeletta.

Ciò premesso osserviamo che:

\* chi si prendesse la briga di andare a guardare lo scarno sito della citata ADIGEST ([www.adigest.it](http://www.adigest.it)) scoprirebbe che di tutto si interessa ADIGEST: raccolta rifiuti, bonifiche, verde e segnaletica stradale, ... ma non di cani e canili! Lungi da noi l'idea di sospettare i buoni veneziani di ADIGEST di qualche colpa, ma le sue attività sono proprio quelle che la criminalità organizzata del sud privilegia per insinuarsi al nord. E, tra queste, l'ultima arrivata, la gestione dei canili, non è da meno. Ma certamente la sindachessa avrà riflettuto con cura su questo aspetto;

\* si potrebbe obiettare che ADIGEST comunque gestisce già alcuni canili. Ad esempio quello di Tortona, su cui l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) ha espresso delle perplessità. E che dire poi del fatto che a Tortona chi voleva adottare un cane poteva farlo gratis e invece da quando c'è ADIGEST deve pagare 250 euro per averlo in affidamento? Poi ADIGEST gestisce anche il canile "Madonnina" di Piacenza: qui i cani residenti sono 50 e la ditta viene remunerata con oltre 200,000 euro (insomma: un cane di Piacenza costa, secondo ADIGEST, più di tre volte di un cane di Verbania: a Piacenza sono tutti terranova e mastini, a Verbania solo bassotti e chihuahua);

\* fin qui si tratta di notizie raccolte in Internet o di testimonianze dirette, che ci limitiamo a riportare. Ma abbiamo sentito anche voci più critiche: dipendenti italiani dei canili sostituiti da extracomunitari, stipendi non pagati o pagati con ritardi di mesi, rifiuto di visite di controllo delle associazioni animaliste e così via, cose alle quali non vogliamo credere e che pure qualcuno, dall'interno di ADIGEST, denuncia. Cose che non vogliamo credere, ma intanto ADIGEST ha già annunciato che assumerà i dipendenti attuali, ma taglierà le loro ore di lavoro. Chi ben comincia ...

\* a quanto si sente dire, ADIGEST sostiene che riuscirà gestire il canile con la somma esigua di 60,000 euro e che in più farà anche dei profitti, perché utilizzerà il canile comunale come pensione per i privati. Giusto, giustissimo: solo che gli stalli del canile sono in numero limitato e quasi tutti occupati da animali residenti, quindi è probabile che molti dei cani più deboli e anziani improvvisamente passino a miglior vita ("poverino, era così buono, è morto nel sonno") o vengano trasferiti in qualche lager lontano dagli occhi della comunità. Sul nostro territorio, poi, sono attive altre pensioni per cani e – a quanto ci risulta – non fanno grandi affari. Per quale motivo un nuovo concorrente vorrebbe entrare in un mercato che non offre prospettive di guadagno. Se lo sarà chiesto, la sindachessa?

Qualche dubbio sulle decisioni della sindachessa è inevitabile. Delle logiche che stanno dietro a tale scelta non si sa molto, salvo il fatto banale che il costo è inferiore, e che la considerazione economica spinge inevitabilmente verso quella "insostenibile leggerezza", per non dire superficialità o avventatezza, delle decisioni che sembra il propulsore di questa presa di posizione del comune di Verbania: non si fanno controlli né sopralluoghi, si crede sulla parola a chi racconta favole per i bambini, insomma, si chiudono con cura gli occhi di fronte al possibile risparmio che si otterrebbe togliendo la gestione ai volontari per affidarla a un'impresa privata che su tale gestione vuole (né potrebbe essere diversamente) guadagnare (e può farlo solo sulla pelle dei cani e dei dipendenti). Insomma, un nonsenso, una contraddizione in termini che solo una giovane e rampante sindachessa non può o non vuole percepire.

Anche perché i conti sono presto fatti: in media tra grandi e piccoli, giovani e vecchi, sani e malati, un cane mangia in un giorno, a volerlo tenere a stecchetto e ignorando che ha bisogno anche di un po' di carne, cibo per almeno un euro. Pari a 365 euro all'anno. Moltiplichiamo questo valore per i 60 cani di Verbania e otteniamo circa 22,000 euro. Poi 'sti cani li vogliamo sverminare, vaccinare, curare - come succede adesso - quando sono vecchi o ammalati? Ed ecco che arriviamo a 30-35,000 euro. Quindi la sola gestione dei cani, anche senza farli ingrassare (anzi!) costa almeno la metà della cifra proposta da ADIGEST. Poi ci sono le bollette, le piccole e grandi riparazioni, qualche attrezzatura da sostituire... Per farla breve: per pagare i dipendenti i soldi non ci sono.

Ovviamente la sindachessa questi conti non li ha fatti, o forse non li sa fare. E se non sa ragionare sul bilancio di un canile di 60 cani non possiamo non chiederci come potrà gestire i 50 milioni di euro che la città di Verbania (30,000 abitanti) ha in previsione di spendere, come si legge in Internet, nel corso del 2014.

Tutte considerazioni bonarie, queste, che vogliono ancora vedere nel comportamento dell'istituzione solo inesperienza, peccati di omissione, eccesso di ambizione: leggerezze, appunto, in fondo tutte colpe perdonabili e che saranno perdonate una volta che la sindachessa, dopo aver riflettuto un po', vorrà tornare sui suoi passi (non tema, cara sindachessa: quando un politico ha il coraggio di dire "sì, ho sbagliato" l'elettorato lo apprezza ancora di più). Ma se così non fosse? sul sito di ADIGEST si accampano trattori e camion dell'immondizia, spazzaneve e minacciosi bulldozer all'opera in discariche oscure: forse il canile è solo un primo passo. E dovremmo chiederci perché questo piccolo passo è stato fatto e dove porta.

Il presidente di Cometa:  
Lucio Augusto Casaroli